

LE FRONTIERE
DELLA MEDICINA

La ricerca Dall'Italia all'America è tutta una corsa per battere i tumori. La sperimentazione avanzata dà spazio all'ottimismo e premia i medici

Vaccini miracolosi

Il cancro della prostata si vince senza danni

Giancarlo Calzolari

■ Siamo nella fase cruciale della battaglia contro il cancro. Protagonisti assoluti, in questo momento, sono i vaccini terapeutici contro varie forme di tumore, in particolare quello della prostata. Non più quindi chemioterapici di straordinaria potenza che distruggono tutto quello che incontrano, ma nuove formulazioni che mirano a creare una risposta immunologica dell'organismo mediante un'attivazione dei linfociti, la struttura portante della nostra risposta immunitaria specifica. Per questo si parla di vaccini specifici contro diverse forme di tumore della prostata con tentativi in varie parti del mondo. È stato messo in risalto un nuovo vaccino, italiano, non preventivo, contro il tumore della prostata. La sperimentazione è dell'università di Genova in pieno accordo con l'Istituto superiore di sanità e il comitato di bioetica con risultati che potranno

essere valutati più esattamente tra qualche tempo. Il cancro della prostata è al primo posto perché è uno dei tumori a lenta evoluzione. Ad esempio anche dopo l'asportazione della ghiandola si hanno recidive che durano decenni. La sperimentazione sul primo paziente, svolta in collaborazione con l'ospedale San Martino di Genova, si è iniziata, all'incirca un mese fa, senza alcun rigetto della terapia. Presto saranno trattati dieci malati di tumore alla prostata e dieci di neoplasia al rene. I pazienti riceveranno otto somministrazioni intradermiche in tre mesi. Il team di ricerca ideatore del vaccino è composto dai professori dell'Università di Genova Gilberto Filaci, Francesco Indiveri e Paolo Traverso. «Questo nuovo metodo di cura si chiama vaccino - ha spiegato Filaci - perché la procedura vuole indurre una risposta immunitaria nei soggetti affetti da tumore. Oggi siamo all'inizio di una sperimentazione clinica sostenuta da un lun-

go cammino preparatorio già percorso». Ma i tentativi si moltiplicano in vari fronti: si parla di un notevole valore aggiunto nell'uso di

un vaccino antitubercolare come il "vecchio" BCG ideato in Francia, del quale il prof. Gallucci dell'istituto dei tumori di Roma ha dichiarato: «Per quel che riguarda il BCG, posso rispondere rispetto all'urologia. È utilizzato nei tumori di alto grado della vescica, non muscolo invasivi, attraverso le instillazioni endovesicali ed è efficace. Il concetto è di sollecitare l'apparato immunitario in modo da proteggere l'organismo contro la malattia. Non ne conosco l'uso in altre branche oncologiche». Interessanti sarebbero anche i risultati con il vaccino contro il morbillo. Ma non sono soltanto questi i fronti di attacco. In America Lubaroff ha utilizzato il comune vaccino contro il raffreddore opportunamente modificato per trasformarlo in vettore di sostanze antitumorali. Al Da-

na-Farber Cancer Institute di Boston sono stati ottenuti risultati interessanti su

125 pazienti con un carcinoma prostatico in fase metastatica. Insieme con i tradizionali medicinali adiuvanti, a ottanta partecipanti è stato somministrato il vaccino PROSTVAC-VF, prodotto da un virus reso innocuo (il poxvirus modificato geneticamente), mentre gli altri hanno ricevuto un placebo. «La nuova cura immunizzante si è dimostrata efficace, allungando la vita dei malati - dicono gli studiosi americani guidati da Philip Kantoff - e ben tollerata».

A tre anni dalla terapia, il 30% delle persone vaccinate contro il 17% di quelle trattate con placebo è rimasto in vita. La nostra rassegna sarebbe incompleta se non parlassimo del Provenge un altro prodotto testato negli Usa. Aggiungiamo, infine, il M3TK provato in Italia in due diversi istituti. Alla fine, è lecito sperare, tutto questo fiorire d'iniziativa, si concluderà positivamente.

INFO

Numeri

In Italia la mortalità per tumori è in diminuzione, ma i decessi legati al cancro costituiscono il 30% del totale e rappresentano la prima causa di morte fra gli adulti e la seconda fra gli anziani, dopo quelle derivanti dalle malattie cardiocircolatorie. La sopravvivenza a 5 anni dalla diagnosi di cancro del 33% alla fine degli anni '70 è salita al 47% nei primi anni '90. Il 2,8% della popolazione italiana, circa 1,8 milioni di persone, ha avuto nel corso della propria vita una diagnosi di cancro. Si prevede che nel 2010 il numero possa superare il milione e 900 mila unità, di cui il 56% è costituito da donne.

Genova

Il primo paziente ha reagito senza rigetto alla terapia



Sopra Gilberto Filaci dell'università di Genova
Sotto Michele Gallucci dell'Istituto Tumori di Roma



La procedura

Punta a indurre una risposta immunitaria

